

Uova sporcche

Esiste ancora l'Italia del mangiare sano e genuino? E' quanto si propone di scoprire il libro inchiesta del giornalista Paolo C. Conti, **La leggenda del buon cibo italiano**, edito da Fazi. Il tono è annunciato dalle parole di una certa signora Marta, lago di Como, 1986: "Ormai di galline ne ho poche - confessa la signora - ma dalla città continuano a venire quassù in cerca di uova di giornata. Così adesso vado al supermercato, ne compro qualche dozzina, poi le sporco un po' nell'aia e gliele vendo come ruspanti. Che altro potrei fare? Io ci guadagno qualcosa e loro sono più contenti". Un libro dalla parte del consumatore, che spara a zero su alcuni "miti alimentari contemporanei", fra cui quello del buon cibo italiano. Cuciniamo bene, dice l'autore, ma l'85% degli alimenti è trattato a livello industriale: additivi, aromi artificiali, organismi geneticamente modificati... Di fronte allo scaffale del supermercato, mancano gli strumenti per scegliere a colpo sicuro. Non siamo informati. Lo stato "sta riducendo i controlli sulla qualità di ciò che mangiamo, delegando questo lavoro a società private". L'unica bussola per orientarsi è la musicchetta insinuante della pubblicità. Invece, bisogna sapere che se un bambino mangia una scatola di tonno alla settimana corre seri

rischi (per via dello stato dei mari); non parliamo poi se va matto per il prosciutto cotto (pieno di additivi) o se adora l'uovo sbattuto della signora Marta: quel bel tuorlo giallo comprato al supermercato è dovuto al colorante con cui vengono nutrite le galline...

L'alternativa? Per Conti può venire dai neoverdi americani, dai "politici illuminati del Nord Europa", dalla ricerca dei contadini indiani, e in Italia dal *Manifesto sul futuro del cibo* di Carlo Petrini, che valorizza una "produzione locale per uso locale" e senza intermediari, scelte alimentari più attente e meno legate alla tecnologia.

Tra storia, medicina e educazione alimentare, anche il volume **Maramangio** di Primo Vercilli, edito da I Quaderni di Papillon (www.clubpapillon.it). Una sfida ai chili di troppo e al disordine alimentare intentata da tre autori "di peso": un medico (Vercilli), un giornalista (Paolo Massobrio) e un'appassionata di gastronomia (Giovanna Berchera). Si comincia con un prontuario di curiosità, stranezze e "gastro-bufale" apparse sui giornali a proposito di diete e obesità. Insomma, grasso in tutte le salse, prima di immergersi in un prontuario interattivo per sfidare la bilancia, coniugando le caratteristiche degli alimenti con quelle del proprio corpo e del territorio: "Un inno alla grandiosa ricchezza della nostra agricol-

tura che poi diventa cucina o artigianalità. E' l'Italia", concludono gli autori.

E' l'Italia... l'Italia in cui impazzano il calcio e il cibo, l'uno e l'altro adulterati, ma che importa. **Città in nero**, un volume tutto in noir, edito da Guanda, affida alla penna di nove giallisti il compito di raccontarla. La storia di Massimo Carlotto viene dagli anni '70 e si svolge in una Padova di camionisti che s'ingozzano di birra e panini. Marcello Fois racconta la Sardegna desolata di un ragazzo che vuole andare soldato a Nassyria. E Enzo Fileno Carabba dipinge due "principesse prigioniere": due signore riccamente vestite, in lotta con avidi rosticciari, costrette a inaffiare cibi pessimi con ottimi Chateau d'Yquem. Ma le principesse hanno anche un secondo vizio che le distrae dalla passione per il cibo, e che l'incauto rosticciere non avrebbe mai dovuto scoprire...

E' invece l'Italia delle paternità davvero consapevoli quella dipinta da Stefano Disegni nell'esilarante volume **Non sai che t'aspetta, uomo!** (Piemme): un tripudio di pappe e biscottini e poi feste di compleanno, in cui "lo strato di patatine e crostatine sul pavimento, sui divani, sui nonni, cresce come una nevicata sull'Adamello". E dopo la torta? Altre feste di bambini verranno, "una per ogni compagnuccio di asilo"...

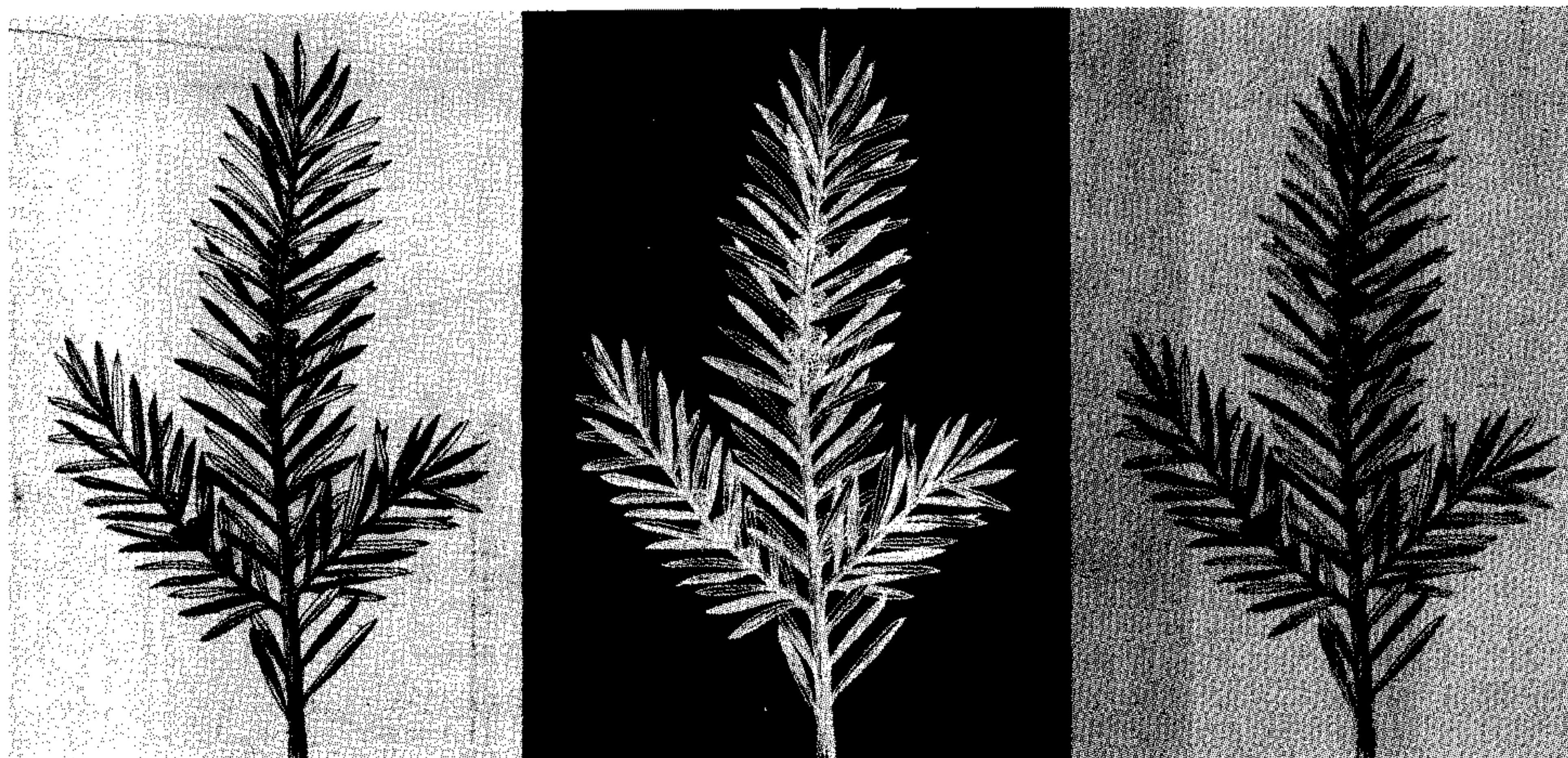
Bambine terribili, spaghetti e cara-

melle gommose a forma di orsetto, anche nel romanzo per ragazzi di Christamaria Fiedler, *Spaghetti thriller*, edito da Sonda. Un'avventura comico-catastrofica che ha per protagoniste due dodicenni alle prese con una casa-vacanze e una strana festa a cui non viene nessuno. Un romanzo ambientato in Germania dopo la caduta del Muro, che cerca di insegnare e divertire. Le parole da approfondire, sono infatti evidenziate in grassetto, e rimandano al sito www.ragazzeomete.sonda.it

Dal cibo di casa, al cibo di strada, recentemente celebrato a Cesena nel IV festival internazionale, ideato da Gianpiero Giordani. Per l'occasione, si è parlato del libro di Carlo G. Valli, **Gli antichi sapori dei mangiari di strada** (Cierre edizioni, www.cierrenet.it). Il volume racconta un'Italia in cui – per dirla con Camporesi – la città “era sonora ma non rumorosa”, le voci stridule o cantilenanti dei portatori di cibo itineranti si facevano spazio senza fatica nel vociò della strada. Ognuno aveva scelto un'aria, una cadenza, uno strillo che permetteva di riconoscere il pescivendolo, il formaggiaio, oppure l'arrifattore, che organizzava “riffe dei polli” fra i vicoli di Napoli. A Roma figurava anche il carnacciaro, che portava carne per i gatti, legata a un'asta tenuta in equilibrio sulla spalla. E passava per le strade, come lo spettro della miseria, anche la venditrice di “carne usata”: avanzi di carne venduta “a comodo” come tutti gli altri generi itineranti. Sbagliare un grido, steccare la cadenza, era un affare mancato. E così i timidi e gli stonati, spesso associavano il grido al suono di una trombetta. “Mistuchein”! era invece la specie di sussurro che risuonava in numerosi paesi dell'Emilia Romagna fino a qualche decennio fa: il richiamo delle venditrici di mistucchine, schiacciatine di acqua e farina di castagne cotte su calderone e legna. Quando il cibo si vendeva per le strade e la domenica c'era festa, i poveri scendevano in piazza come se andassero in salotto, mentre gli odori “mettevano languore ancora prima di imboccare la

via”. Voci e parole “al tempo della cultura della fame”.

Viene da quel tempo anche nonno Amilcare, un vecchio anarchico, uno dei protagonisti del romanzo di Michele Marziani, **La trota ai tempi di Zorro**, (Derive Approdi). E l'orologio che regala al nipote tredicenne, in una mattina che odora di caffè e latte buono, è come un passaggio di consegne. L'autore, appassionato di gastronomia e di pesca, proprio intorno alla pesca costruisce così un delicato romanzo di formazione. Protagonista è un ragazzo che si affaccia alla rivolta – quella del '77 - , e intanto assiste alla deriva del padre. E mentre l'amo affonda sul filo del torrente, le domande guizzano nel furore della piazza. ●



di Geraldina Colotti

VAI A MANGIAR

SANO E GENUINO,

ROBA DA LIBRI E DA LEGGERE.

UN BREVE MENU EDITORIALE

PER NON SBAGLIARSI

E PER SFIDARE LA BILANCIA